

# **RASSEGNA STAMPA**

**22 - 23 - 25 MARZO 2008**

**Confindustria Catania**

Sole 24 Ore 25/3/08

**Fisco e bilanci.** Da chiarire il prezzo per l'eliminazione del vincolo di sospensione d'imposta che grava sulle riserve

# Sostitutive alla ricerca di limiti

## In lista d'attesa il decreto sugli importi minimi per il riallineamento

Paolo Meneghetti

In vista della presentazione del progetto di bilancio per l'esercizio 2007, che scade a fine mese, le società devono valutare la convenienza a eseguire i riallineamenti e gli affrancamenti previsti dalla Finanziaria 2008.

Sul riallineamento da ecce-denze dedotte negli anni precedenti nel quadro EC è stato pubblicato il decreto attuativo. Per altre due scelte da cui deriva un'imposta sostitutiva mancano però istruzioni, nel primo caso, e il decreto attuativo nell'altro.

Le imposte sostitutive sono il versamento dell'1% per liberare le riserve dal vincolo di sospensione d'imposta generato per effetto delle deduzioni extraccontabili da quadro EC, e quella per riallineare le differenze tra valori civili e valori fiscali dei beni in presenza di conferimenti, fissioni e scissioni eseguite fino al periodo d'imposta in

corso al 31 dicembre 2007.

### Le operazioni straordinarie

Sul versamento dell'imposta sostitutiva per riallineare i valori fiscali minori dei beni ai valori fiscali maggiori si è chiarito, con il provvedimento delle Entrate del 4 marzo 2008, che le partecipazioni non sono intesate al riallineamento, non essendo immobilizzazioni materiali né immateriali. Uno dei dubbi che attende soluzione nel decreto attuativo sta nel capire qual è l'importo minimo del riallineamento previsto dall'articolo 1, comma 47, della Finanziaria. La norma prevede che «in caso di applicazione dell'imposta sostitutiva, l'esercizio dell'opzione può essere subordinato al rispetto di limiti minimi». Da capire se si può trarre nella possibilità di esercitare una scelta selettiva sui beni da riallineare, o se sia necessario riallineare le differenze su tutti i beni, salvo scegliere un

parziale riallineamento.

È evidente che converrebbe la prima opzione: riallineare solo alcuni beni, e in questo caso solo i beni con maggiore coefficiente d'ammortamento. Le istruzioni al quadro RQ di Unico 2008, sezione VI, si limitano a dividere i maggiori valori relativi a beni ammortizzabili rispetto a quelli non ammortizzabili e quindi non aiutano a risolvere il dubbio.

Certo è che il disallineamento che ora è possibile riallineare non è quello originario, cioè quello emerso al momento dell'esecuzione dell'operazione straordinaria, ma quello che risulta al 31 dicembre 2007, diverso da quello originario per effetto di ammortamenti nel frattempo sia a civili sia fiscali.

Un altro elemento da considerare in chiusura del bilancio è l'eliminazione della fiscalità differita che sarà stata imputata nel bilancio (si veda il documento Oic 4, paragrafo 4.4.3.1) per la

differenza tra i maggiori am-

mortamenti civili rispetto ai minori ammortamenti fiscali. Va ricordato che i maggiori valori da riallineamento, con il versamento dell'imposta sostitutiva, si consolidano sul bene immediatamente per quanto riguarda gli ammortamenti (cioè dal periodo d'imposta 2008) e solo dal quarto esercizio successivo al 2008, per quanto attiene la cessione degli stessi beni.

### La sostitutiva per le riserve

In base all'articolo 1, comma 34, della Finanziaria è possibile eliminare il vincolo di sospensione d'imposta che grava sulle riserve del patrimonio netto generato in passato dopo aver dedotto componenti negativi solo fiscali, ex articolo 109, comma 4, lettera b), Tuir.

Sul versamento, eseguito entro il termine per il saldo delle imposte per il periodo 2007, ci sono dubbi. Anzitutto se l'1% va versato sull'importo netto o lor-

### SPECIALE ONLINE



#### FILO DIRETTO Nella sezione «Norme» gli approfondimenti per gli esercizi 2007

«Sono sempre disponibili, sul sito internet del Sole 24 Ore, le istruzioni per il bilancio consuntivo dell'esercizio 2007 contenute in «Guida al Bilancio 2008». Nella sezione «Norme e Tributi» è possibile accedere gratuitamente agli articoli e ai documenti contabili della Fondazione Oic

[www.ilsoloe24ore.com](http://www.ilsoloe24ore.com)

do della riserva, cioè al netto o al lordo della fiscalità differita connessa alle riserve.

L'articolo 1, comma 34, della Finanziaria stabilisce che va assoggettata la riserva in sospensione d'imposta alla sostitutiva dell'1%, lasciando così intendere che l'importo deve essere calcolato sulla riserva netta.

Su questo aspetto, tuttavia, anche in considerazione della tesi, peraltro discutibile, delle Entrate in materia di imposta sostitutiva, che poteva essere versata per affrancare le riserve in sospensione d'imposta, non è improbabile che si ufficializzi la tesi diversa a quella qui prospettata.

Non dovrebbe esservi dubbio sulla decorrenza dell'affrancamento, al 1° gennaio 2008 (si veda la circolare 33/05), e ciò significa che una distribuzione già operata oggi (ma dopo il 1° gennaio 2008) non genererà un incremento dell'importo delle Ires se si procederà al versamento dell'imposta sostitutiva.

# Il 55% debutta nei prospetti

Luca De Stefanis

■ Nel bilancio 2007 delle società di capitali che usufruiscono delle agevolazioni sugli interventi per il risparmio energetico devono essere registrate le quote di detrazione Ires recuperabili nel 2008 e nel 2009.

Per gli investimenti del 2007, l'incentivo fiscale del 55% della spesa sostenuta in base al principio di competenza deve essere ripartito, in parti uguali, obbligatoriamente nel 2007, 2008 e 2009. Questo sconto non è una variazione in diminuzione dell'utile d'esercizio per determinare il reddito d'impresa, ma una riduzione diretta dell'Ires. Le imposte correnti da registrare nel conto economico alla fine del 2007 possono essere già al netto della quota detraibile nell'anno.

Questa regola però non si può applicare per le due quote

dell'agevolazione che ridurranno l'Ires del 2008 e del 2009, che devono essere registrate al 31 dicembre 2007, poiché di competenza 2007, «independentemente dalla data dell'incasso», omglio, della detrazione (articolo 2423 bis, Codice civile).

## La classificazione

Nella voce C.II.4-bis dell'attivo dello stato patrimoniale devono essere presentati gli importi utilizzati per diminuire il debito Ires nei due anni successivi. La classificazione in questa voce è preferibile rispetto alla C.II.4-fer, imposte anticipate, utilizzata in presenza di differenze temporanee tra l'utile civile e il reddito d'impresa e non per l'inedito caso della rateizzazione delle detrazioni d'imposta.

La logica, comunque, è molto simile. Ad esempio, se nel 2008

la società dovesse essere ceduta a terzi, questi dovrebbero pagare ai vecchi soci anche gli sconti Ires utilizzabili nel 2008 e nel 2009 e presentati tra le attività dello stato patrimoniale. Nel 2007, la registrazione ha come contropartita in avere del conto economico la voce 22a (imposte sul reddito).

Le due quote detraibili in Unico 2009 e 2010, infatti, devono ridurre l'Ires corrente registrata in dare nel 2007. Civilisticamente, il vantaggio fiscale nei due esercizi successivi deriva dalle operazioni effettuate nel 2007, e quindi l'Ires di competenza del 2007 deve risultare al netto di tali sconti fiscali. La registrazione ha valenza solo civile, quindi, dovrà essere effettuata una variazione in diminuzione nel modello Unico 2008.

Come accade per le altre detrazioni Ires (19% per le erogazioni liberali a partiti politici e associazioni sportive dilettantistiche), lo sconto del 55% sul risparmio energetico non deve essere considerato alla stregua di un provento o di un contributo da tassare. Questo avviene anche quando si registrano le imposte anticipate, ad esempio, per perdite fiscali riportabili (irigo RF47).

Nel 2008 e nel 2009, le imposte correnti dovranno essere registrate al lordo delle detrazioni e i debiti tributari (voce D.12) portati in dare, registrando in avere la quota detraibile nei rispettivi anni (voce C.II.4-bis). Così, le imposte del conto economico risulteranno solo quelle di competenza di questi due anni, non influenzate dalle agevolazioni di competenza del 2007, ma detraibili nel 2008 e nel 2009.

## La valutazione

Le detrazioni riferite a ciascun anno (2007, 2008 e 2009), non utilizzate per incapienza

dell'Ires dell'esercizio a cui si riferiscono, non potranno essere riportate negli anni successivi.

Per determinare l'importo da iscriverne al 31 dicembre 2007 devono essere utilizzati i criteri di valutazione per i crediti, considerando che il presumibile valore di realizzazione corrisponde con l'Ires compensabile nel 2008 e nel 2009 (Olc 15 e 25).

Come per le imposte anticipate registrate per le perdite fiscali riportabili per cinque esercizi e a differenza dei crediti dimposta rimborsabili o compensabili con altre imposte o contributi senza limiti di tempo, «per utilizzare tale beneficio è necessaria l'esistenza» di sufficienti redditi imponibili negli esercizi in cui è detraibile.

## La natura della detrazione

A differenza dei crediti dimposta per l'acquisto di beni ammortizzabili, per arricchire il patrimonio dell'impresa o per coprire i costi di gestione, la detrazione del 55% non è un contributo in conto impianti, in conto capitale (articolo 88, comma 3, lettera b, Turf) o in conto esercizio (articolo 85, comma 1, lettera, Turf), in quanto:

- non è rimborsabile o compensabile con altri tributi o contributi;
- non è certa e necessaria di una Ires capiente per il suo utilizzo;
- è più simile a una riduzione dell'aliquota che a un contributo o credito di imposta sle-gato dalla determinazione dell'imposta.

A conferma di ciò, si ricorda che per le altre detrazioni Ires non viene tassato l'importo dello sconto fiscale come contributo in conto esercizio.

Considerare la detrazione Ires come un contributo imponibile, infine, creerebbe una disparità di trattamento tra le società di capitali e i soggetti Irpef nel reddito d'impresa, per i quali ciò non accade neanche per la detrazione del 36% sulle ristrutturazioni, recuperabile dal titolare o dai soci.

Solve 24.08.08

25/3/08



# Lo scarso peso politico degli interessi economici

di Giuseppe De Rita

Caro direttore,

Cmi domando spesso, in questi mesi di delicata congiuntura sociopolitica, quale destino abbia la rappresentanza degli interessi, cioè la presenza pubblica

delle organizzazioni che esprimono identità sociali ancora forti, ancorché a decrescente incidenza politica: l'identità del mondo operajo come del lavoro pubblico, e dell'attività imprenditoriale, industriale e dei servizi che sia. Ho usato volutamente

la locuzione «a decrescente incidenza politica» perché da una parte ho l'impressione che le forze politiche non siano in grado di raccordarsi seriamente con le rappresentanze d'interessi; e dall'altra che queste ultime non sappiano più trovare

l'antica vocazione a incidere sui problemi generali del Paese. Per il primo aspetto penso a quanto le intenzioni programmatiche dei partiti si rivolgano meno alla diversificata gamma degli interessi sociopolitici, e a svariati segmenti di genere

(giovani, donne, precari, pensionati, ecc.) supportando questa scelta con la collocazione in lista di persone provenienti da tali segmenti ma che non potranno mai fare connessione fra essi e la politica.

Continua > pagina 16

## Lo scarso peso politico

È penso, per quanto riguarda le difficoltà delle forze sociali, al carattere relativamente tradizionale delle proposte programmatiche avanzate ai partiti, nonché più al disincanto con cui hanno accolto la volontà di alcuni loro esponenti di candidarsi alle elezioni, quasi scontentandone l'inefficacia.

Sotto questa reciproca e speculare difficoltà di rapporto mi sembra che le colpe maggiori (pur non sottovalutando quelle della politica) siano da ricercare nella propensione dei molti leaders delle forze sociali a privilegiare, invece della rappresentanza d'interessi, l'autocentratura personale. Sempre più infatti l'aspirante protagonista sceglie di proporsi come soggetto che si è fatto da solo, che ha creato e sviluppato la sua azienda che ha una sua rete relazionale, che sa stare nelle sedi di concertazione. Vive quindi il tutto in termini di solitaria avventura personale e lo si ritrova spesso a cavalcare le ondate di opinione o le linee politiche via via emergenti; opzione che non dà risultati duraturi nel tempo, avendo in sé la carica distruttiva di le-

garsi agli eventi e gli eventi notoriamente si autodistruggono come ha dimostrato l'irrelevanza di tante conventions, conferenze, raduni collettivi.

Ho visto per decenni troppi aspiranti protagonisti scivolare nella frustrazione avendo giocato su queste scelte strategiche (autocentratura e partecipazione al circo delle opinioni), per cui comincio a credere che chi vuole davvero contare in Italia debba restare il più possibile attaccato a un serio e corposo lavoro di rappresentanza di interessi veri; valorizzando certo la partecipazione e l'appartenenza alle strutture associative; ma sapendo che non da esse vengono ruolo e potere, ma dalla dialettica esterna con altri e spesso contrapposti portatori di interessi. Solo la concreta, puntuale, orgogliosa attività di rappresentanza può ridare slancio alle identità collettive; e solo queste ultime possono far da base alla valorizzazione delle relative strutture organizzative e della loro vitalità associativa, senza troppi protagonismi autocentranti.

Giuseppe De Rita

80 VR 24 0 LR  
25/3/09

SOLE 24 ORE 25/3/08

# Promozioni elettorali È polemica sulla Sicilia

Giorgio Pogliotti  
ROMA

È polemica sulle promozioni a pioggia dei 18mila dipendenti della Regione Sicilia che riceveranno le risorse sottratte al Fondo per la produttività.

Domani i sindacati sono chiamati a firmare l'intesa sul rinnovo del contratto 2006-2007 all'Aran, ma fa discutere la decisione della Giunta regionale di centro-destra di sottrarre 16 milioni dal Fondo creato per pre-

## «ESEMPIO PADANO»

Critico Maroni: il principio della meritocrazia tarda ad applicarsi alla Pa, meglio le amministrazioni del Nord Cgil: operazione clientelare

miare il merito, che saranno distribuiti alla vigilia delle elezioni a tutti i dipendenti, senza alcuna forma di valutazione dell'operato. Sulla vicenda interviene il leghista Roberto Maroni: «Il principio della meritocrazia tarda ad applicarsi nelle pubbliche amministrazioni, sia a livello centrale che periferico - sostiene -. Pur non conoscendo i dettagli di questo rinnovo, osservo che la Regione Sicilia non è diversa dalle altre, purtroppo si tratta di una costante nel pubblico impiego». Maroni sollecita discontinuità con il passato, anche se in vista delle elezioni non intende polemizzare con la Lega del Sud di Raffaele Lombardo - alleata del Pdl - che propone di estendere i

benefici del contratto regionale a tutti i dipendenti degli enti locali e della sanità: «Ho criticato il rinnovo fatto dal nostro governo nel 2005, giudicandolo troppo generoso - spiega Maroni - perché non teneva conto del merito e della produttività. Al centro dei contratti va posta la meritocrazia, bisogna intervenire radicalmente per restituire efficienza alla macchina amministrativa». In caso di vittoria elettorale, per Maroni non va cancellato il Memorandum del governo Prodi sull'efficienza delle pubbliche amministrazioni: «Dal 1993 sono stati presi tanti impegni, il problema è trasformare questi principi in fatti concreti - spiega Maroni -. Serve un approccio diverso, prendendo a modello i buoni esempi che arrivano dalle amministrazioni del Nord, dove anche il sindacato ha un atteggiamento più responsabile. Bisogna applicare i principi nel concreto iniziando da un comparto della pubblica amministrazione, per estendere gradualmente le best practice».

Anche dai sindacati arrivano voci critiche: «È un'operazione clientelare - sostiene il segretario generale della Cgil siciliana Italo Tripi -, non funzionale alla crescita di efficienza della macchina amministrativa, considerata come luogo per distribuire risorse al fine di costruire il consenso». Nel sottolineare che il rinnovo del contratto è «un atto dovuto» Tripi evidenzia una condizione negoziale particolare: «In Sicilia i ruoli sono invertiti, con gli amministratori che offrono più di quello che chiedono i

sindacati confederali e, in nome del puro assistenzialismo, penalizzano quei lavoratori che producono di più ampliando lo squilibrio economico tra i dipendenti». I sindacati decideranno oggi se firmare: «la trattativa si trascina da tempo - spiega il leader della Cisl siciliana Paolo Mezzio -, ma è paradossale che questa generosità della giunta arrivi in una fase di grave crisi finanziaria della Regione, con le risorse del Fondo pensioni ormai prosciugato. Noi confederali siamo impegnati a livello nazionale nel Memorandum, ma qui in Sicilia veniamo scavalcati nelle rivendicazioni dall'asse creato tra la politica e i sindacati autonomi che sono referenti di alcuni partiti».



Tutti i dipendenti della Regione Sicilia saranno promossi. A loro andranno 16 milioni, sottratti al Fondo produttività. Il contratto 2006-2007 sarà firmato domani (sul Sole 24 Ore di domenica 23 marzo)



## [ VERSO IL VOTO ]

// FATTO | .5

**Tour in Sicilia.** Il candidato premier del Pd è da oggi nell'isola. In un'intervista esclusiva anticipa i temi della campagna siciliana

**Infrastrutture e sviluppo.** «Investiremo in strade, ferrovie e vie del mare il 50% delle eurorisorse. Sì ai termovalorizzatori sicuri»

**Le due Leghe.** «Berlusconi ha bisogno di questo escamotage per raccogliere voti, noi no. Con me potrebbe esserci un ministro siciliano»

# «Il mio Pd parlerà anche siciliano»

## Veltroni: «In passato siamo stati distanti dagli argomenti fondamentali per guadagnare consensi»

ANDREA LODATO

Onorevole Veltroni, nel suo giro elettorale per l'Italia ha da poco toccato il Nord-Est, tradizionalmente area ostile per il centrosinistra. Raccontano le cronache che è andato a parlare il linguaggio della gente di quelle regioni, ha candidato l'ex presidente di Federnucleari, Massimo Calero ed ha promesso un ministro veneto. Politicamente ineccepibile, ovviamente. Oggi è in Sicilia, altra area critica per il centrosinistra da oltre un decennio. Da dove partiamo? Quali è il suo progetto?

«Ho parlato nel Nord Est, non abbiamo proposte buone solo per un pezzo di paese come lo schieramento nostro avversario che corre con due "leghe": una a Nord e una a Sud. Il progetto del Pd è quello di far tornare a correre l'Italia, perché soffriamo da troppo tempo di una crescita bassa, perché il paese mi appare come frenato. E invece - in Veneto come in Sicilia - esistono le risorse umane e imprenditoriali per uscire da questa situazione. Questo significa porsi l'obiettivo di governare il paese».

Pensa che in Sicilia, in una Sicilia come al solito un po' stanca e un po' rassegnata, ma finalmente anche con ampie sacche crescenti molto vive ed arrabbiate (pensiamo agli imprenditori che si ribellano alla mafia, agli studenti che li sostengono e che scendono in piazza) il suo messaggio di rinnovamento del quadro politico, che ha lanciato con il Pd, può funzionare?

«Sono stato in Sicilia all'inizio di questa lunga campagna elettorale e vi ho trovato un clima nuovo e positivo che avevo percepito già a settembre quando ero stato nell'isola per le primarie del Pd. C'è la forza degli imprenditori contro il prezzo, c'è l'emergere di figure come quella di Ivan Lo Bello o del movimento dei ragazzi. Per questo credo che, malgrado tutte le difficoltà, questa terra possa comprendere

re bene la novità del Pd».

Ma perché, secondo lei, la Sicilia è da oltre un decennio una roccaforte del centrodestra? È stato bravo Berlusconi a conquistare i siciliani e Cuffaro, con Lombardo e gli altri leader, a conservare i consensi, oppure il centrosinistra ha parlato poco con i cittadini, è stato distretto dalla politica romanocentrica, ed ha, in sostanza, ritenuto sempre inutile combattere la battaglia perduta in partenza?

«Non siamo riusciti in passato a parlare alla Sicilia con gli argomenti concreti che servono a conquistare il consenso e a convincere gli incentivi. Certo, qui c'è stato un solido sistema di potere costruito attorno a personalità e strutture che si sono cementate nel tempo. Ora però vedo delle crepe, prima con la caduta di Cuffaro, poi con le lotte interne al centrodestra. Nella Pd la sicurezza della vittoria è solo apparente: la Sicilia ha saputo in passato riservare delle sorprese a chi la immaginava immobile e immutabile. Credo che il voto del 2008 sarà in linea coi momenti migliori dell'isola, quelli della notturna col passato, delle svolte».

Oggetti la battaglia la stare facendo, anche alle Regioni. E avete schierato l'asso nella manica del Pd, quell'Anna Finocchiaro di cui anche Berlusconi ha parlato bene, sottolineando la forza e la tenacia del capogruppo al Senato. Ma la battaglia è sempre di quelle perdite, anche con un signor generale, signora anzi, al comando?

«Nessuna sconfitta annunciata. E non lo dico perché le battaglie non si danno mai per perse in partenza, ma perché di certo, davvero, certo, con grande sprigialicrezza Berlusconi ha accettato qui un'alleanza che nazionalmente dichiara di disprezzare, ha inventato addirittura la formula delle alleanze "indirette" (Vi ricordate quando ha detto di essere alleato con Lombardo e che Lombardo era alleato con l'Udc...), ma io credo che il risultato non sia affatto scontato. E permette



WALTER VELTRONI, DA OGGI IN SICILIA PER LA CAMPAGNA ELETTORALE DEL PD

temi un'osservazione: ma finì ed i suoi conti riescono a stare a Nord insieme a chi dice che vuole bruciare il tricolore a Sud con chi afferma che l'unità d'Italia è una forma di colonizzazione nordista?». Scornettare sul Sud sembra essere, spiegano gli economisti, un'esigenza non una gentile concessione. Perché per far camminare il sistema paese e far crescere il Pil non si può spremere più quel Nord che ha dato quasi tutto ed è alle prese con altri problemi. Ma al Sud la sua cosa punterebbe? La scelta è ampia, dalle infrastrutture alla fiscalità di vantaggio compensativa che di si voglia, agli incentivi per le imprese...

«La questione delle infrastrutture è particolarmente forte, perché oggi il deficit è enorme, specie sul terreno delle ferrovie. Noi consideriamo il Mezzogiorno e la Sicilia in particolare come una naturale piattaforma logistica nel Mediterraneo. Puntiamo entro il 2013, a rafforzare la rete delle infrastrutture e dei servizi per i cittadini, le imprese e le istituzioni del Mezzogiorno dimezzando il gap accumulato rispetto al Centro-Nord. Penso alle infrastrutture della mobilità: strade, ferrovie, porti, aeroporti e autostrade del mare. Almeno il 50% delle risorse comunitarie sarà impegnato su questi progetti».

Diano uno sguardo alla questione? Non le senza lecd e la caduta della sinistra dice, pensa che se non domani, ma dopodomani, magari dopo aver fatto ferrovie veloci Palermo-Catania-Messina, qualche porto per le autostrade del

mare e un po' di rete stradale, si potrebbe fare un pensiero a quell'opera che Berlusconi ha messo in testa al suo programma, ma che anche un presidente di Regione non di centrodestra e abbastanza decentratore rispetto al problema, Riccardo Ily, ritiene importante?

«Guardiamo alle priorità, per noi sono quelle che abbiamo indicato rispetto alle infrastrutture: il Ponte ha un enorme impatto ambientale e costi giganteschi difficilissimi da ammortizzare e che rischiano di ricadere sulla comunità. Pensate ad un'opera come il canale sotto la Manica, pur in una situazione come quella anglo-francese dove non mancarono certo infrastrutture: non ha dato nessuno di quei risultati straordinari annunciati. Insomma facciamo strade, ferrovie e portuali anzitutto poi, se vogliamo, torniamo a vedere cosa serve all'isola».

In Sicilia sono arrivati nei mesi scorsi i finanziamenti per i termovalorizzatori, per cui esisterà quattro progetti. Lei ha aperto all'ipotesi di realizzare questi impianti, giusto?

«Certo, io credo che la questione del rifiuto vada affrontata in senso strutturale, la via delle discariche è vecchia e pericolosa, in proposito da ridurre al minimo. Noi - l'abbiamo detto - siamo per una serie di difesa e valorizzazione del territorio e per farlo i termovalorizzatori sono indispensabili. Però, ovviamente, di impianti moderni e super controllati, senza conseguenze negative per la salute e di bassissimo impatto».

Qualcuno, soprattutto a sinistra, ha accusato di portare avanti la politica del "ma anche", ovvero la possibilità di prendere in considerazione qualche altra cosa, oltre ai valori e i principi che le appartengono naturalmente. Forse la politica del "ma anche" potrebbe servire a trovare insieme serie, per quanto transitorie, per affrontare situazioni complicate a livello di enti locali. Pensiamo a Catania, città sull'orlo del dissesto economico, dove si

voterà a giugno. Qualcuno auspica l'azione per evitare che la città collassi».

«Dividiamo le questioni. Intanto io ho difeso il "ma anche" (che pure è una invenzione non mia, ma del comico Crozza) perché credo che il ma anche non sia un segnale di incertezza, di non scela. Se le scelte sono chiare, il ma anche è un modo per includere, per tenere insieme alcune diverse che pure hanno un obiettivo comune. Io, però, non ho mai parlato di larghe intese, ho sempre detto che Pd e destra sono alternative nel governo: possono e debbono scrivere insieme le regole del gioco, ma governare è altra cosa e in quel caso i nostri programmi sono alternativi. Questo vale anche per le realtà locali: noi avremo sempre comportamenti corretti e non faremo mai polemiche distruttive, ma restiamo alternativi».

Abbiamo parlato di lavoro, sviluppo, giovani, imprese. È ovvio che prima di tutto questo, e per garantire tutto questo, c'è la legalità, il bene immateriale più concreto di cui la Sicilia abbia bisogno».

«Per me, ma credo per tutti, è una precondizione. Vale per la vita quotidiana delle persone come per quella delle imprese e di conseguenza dell'economia siciliana. La legalità è necessaria e basilare. La lotta alla mafia - al di là delle polemiche che si sono scatenate - è per noi un punto di partenza. Lo testimonia per me la mia presenza a Palermo un mese fa proprio sul tema della legalità. In fondo il mio viaggio in Italia è partito da qui e qui ritornerà».

Potrebbe esserci accanto al ministro veneto un ministro siciliano? Il governo (tanto più un governo composto di 12 soli ministri e in tutto di 60 persone) non è il luogo della rappresentanza territoriale, ma questo non esclude affatto che tra i 12 che sceglierò in caso di vittoria vi sia un vostro concittadino».



**SISMA 1990**

## Per le cartelle chiusura entro fine marzo con il forfait del 10%

**TONINO MORINA**

Ultimi frenetici giorni per i contribuenti colpiti dal sistema del 1990 che intendono definire le cartelle del triennio 1990-1992 con l'abbandimento del 90% dei tributi e la cancellazione degli interessi e delle sanzioni iscritti a ruolo. Scade infatti lunedì 31 marzo 2008, il termine entro il quale i contribuenti potranno definire le somme iscritte a ruolo, pagando il forfait del 10% delle sole imposte iscritte a ruolo, o del 10% delle minori imposte dovute, tenendo conto degli sgravi eseguiti dagli uffici.

**Itterme del 31 marzo con il forfait del 10%.** È stabilito che ai termini di cui all'articolo 9, comma 17, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, sono diffidati al 31 marzo 2008 al fine di consentire ai soggetti colpiti dal sistema del 13 e 16 dicembre 1990, che ha interessato le province di Catania, Ragusa e Siracusa di definire in maniera automatica la propria posizione relativa agli anni 1990, 1991 e 1992. La

definizione si perfeziona versando, entro il 31 marzo 2008, l'intero ammontare dovuto per ciascun tributo a titolo di capitale e interessi, diminuita di quanto a titolo di capitale e interessi, diminuita al 10 per cento. Come si è detto, per pagamento del 10%, si intendono le imposte ancora dovute, al netto degli sgravi fatti dall'ufficio locale delle Entrate, senza considerare le sanzioni e gli interessi.

**Chi non vuole pagare si prepara al ricorso.** Rimane fermo che, per chi non intende pagare le cartelle entro il 31 marzo 2008, nemmeno con il forfait del 10%, in quanto illegittime per decadenza dei termini, rimane aperta la via del ricorso, tenendo conto che sono stati sospesi fino al 31 dicembre 2007 gli effetti delle cartelle notificate nel corso del biennio 2006-2007. La sospensione è stata disposta a norma dell'articolo 2-quater, comma 1-quinquies, del decreto legge 56/4/1994. Questo significa che se gli importi iscritti a ruolo non sono stati annullati, o sono stati annullati in parte, il nuovo provvedi-

mento, che sarà notificato nel 2008, potrà essere impugnato, se ritenuto illegittimo, insieme all'atto originario, cioè alla cartella notificata nel corso del biennio 2006-2007.

**I difensori del sistema provocati dal legislatore.** Va anche detto che della confusione generata sui tributi del triennio 1990-1992 nessuna colpa può essere addebitata agli uffici delle Entrate. Essi, come i contribuenti sono vittime delle scelte sbagliate del legislatore, a partire dallo sconto del 90% previsto a favore di chi non aveva pagato nulla, a danno dei contribuenti più diligenti che avevano pagato tutto. Per fortuna, alla disparità di trattamento ha posto rimedio la Cassazione, che, con la sentenza n. 20641 del 27 giugno 2007, depositata il 1° ottobre 2007, ha disposto che il regalo del 90%, previsto a favore dei contribuenti colpiti dal sistema del 1990, che non avevano pagato nulla o quasi dei debiti del triennio 1990-1992, spetta anche a quelli che avevano pagato tutto, che hanno perciò diritto al rimborso del 90%. Secondo la Cassazione, il beneficio

si attua concretamente secondo due possibilità di definizione: a favore di chi aveva ancora dei debiti, pagando solo il 10% del dovuto entro il 16 aprile 2004, a favore di chi ha già pagato tutto, mediante il rimborso del 90% di quanto versato. E con queste motivazioni che la suprema Corte di Cassazione ha accolto il ricorso del contribuente che, avendo pagato per intero i tributi del triennio 1990-1992, aveva chiesto l'applicazione della norma di favore, di cui all'articolo 9, comma 17, della legge 289/2002, chiedendo il rimborso del 90%. Naturalmente, chi ha pagato tutto o quasi delle imposte del triennio 1990-1992, e intende chiedere il rimborso del 90%, deve aprire un contenzioso, sperando magari in un intervento del legislatore o dell'agenzia delle Entrate che, nel rispetto dei contribuenti che hanno pagato il 100% dei tributi, rimborsa il 90%, come ha fatto la Cassazione, gli stessi diritti di quelli che hanno pagato solo il 10%. Lo stesso potrebbero fare i contribuenti che, entro il 31 dicembre 2007, hanno pagato le cartelle con il

forfait del 30%, chiedendo la restituzione del 20%, visto che, con la proroga al 31 marzo 2008, è stato anche ridotto il forfait dal 30 al 10 per cento. L'unica possibilità è di aprire il contenzioso e sperare che i giudici si uniformino alla sentenza della Suprema Corte di Cassazione. I contribuenti che non hanno fatto nulla, pur avendo pagato per intero le imposte del triennio 1990-1992 e che intendono chiedere la restituzione del 90%, o che hanno pagato il forfait del 30% e intendono chiedere il rimborso del 20%, possono presentare un'istanza di rimborso, entro due anni dalla riapertura dei termini previsti dal comma 17 dell'articolo 9 della legge 289/2002, in considerazione del fatto che la cosiddetta definizione automatica per gli anni pregressi di cui al predetto comma 17 è stata diffidata al 31 marzo 2008 dall'articolo 36-bis del decreto legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, in vigore dal 1° marzo 2008. Per presentare l'istanza di rimborso, c'è quindi tempo fino al 1° marzo 2010.

LA SICILIA

25/3/08

## «A proposito dell'intervista all'ex sindaco di Catania»

L'ultima lunga intervista all'ex sindaco Umberto Scapagnini, pubblicata dal quotidiano "La Sicilia" in data 23 marzo, obbliga ad alcune considerazioni di merito. Le quantità dell'enorme deficit comunale sono ben note da tempo: tantissime centinaia di milioni di euro, lasciati in eredità a tutti i cittadini catanesi, compresi gli infanti. Una situazione di così gigantesca portata tal per cui si è pericolosamente e drammaticamente assisi sull'orlo del baratro del dissesto finanziario. Nel corso degli ultimi 2/3 anni sono raddoppiate di fatto le tariffe dei due principali servizi: l'acqua, gestita dalla Sidra, interamente partecipata dal Comune di Catania - in conto fognature e depurazioni, un servizio inesistente per più dell'80% dei residenti -, e la gestione Rifiuti, che ha visto la Tarsu addirittura incrementata del 107%. Ciò, a parte le palesi iniquità complessive, in particolare, ha messo in gravissime difficoltà le tante famiglie catanesi che vivono in condizioni di povertà. La città, da parecchi anni, vive una condizione di vivibilità civile pressoché disastrosa. Le conseguenze dannose sono direttamente e quotidianamente subite da noi cittadini. Gli effetti, nella totale negatività, sono da anni messi bene in vista da tutte le ricerche ed indagini che prendono in esame i parametri sociali, economici, ambientali e sull'ecosistema urbano, negli aspetti comparativi con le altre città capoluogo. Catania è sempre ultima tra gli ultimi. Da diverse mesi molte aree cittadine, causa l'oscuramento della pubblica illuminazione, sono ritornati a vivere nel "ritroso temporale", come se si fosse ancora nella metà dell'ottocento. Ovviamente la colpa non è di chi "pretende" giustamente riconosciuti i normali pagamenti per i lavori ed i servizi effettuati al Comune. E' questo, un elemento, fondante, elementare e vincolante di qualsiasi contesto civile. E' ben noto a tutti che i "legali" "questuanti" sono tantissimi: soggetti privati, pubblici e lavoratori, che non hanno avuto onorate le loro prestazioni lavorative. Causa l'enorme costellazione di buche ed anfratti vari che assediano la città da molti anni, tante persone, specie giovani in motocicletta (...i nostri "figli"), a seguito degli innumerevoli incidenti verificatosi sulla nostra rete stradale urbana, hanno perso la vita, tante altre subito violente ferite o mutilazioni. L'ampio articolo pubblicato dal quotidiano "La Sicilia" in data 12 marzo, che tra l'altro riporta tutta la gamma delle infauste casistiche di incidenti nel corso del 2007, evidenzia bene a tutti noi cittadini catanesi che "le strade dissestate (a Catania) influiscono in più del 30% dei casi, con 395 incidenti imputabili ad un manto stradale pieno di buche o comunque non in perfette condizioni". E' questo, certamente, un infausto record assoluto, per tutte le aree urbane nel mondo occidentale. Si è proprio ritornati al medioevo. Per risalire questa enorme china, che umilia e vilipenda la quotidianità di noi catanesi, serve proprio un'enorme ed innovativo scatto di orgoglio civico e democratico. Per cacciare via gli "untori" e ricostruire interamente una nuova classe dirigente, frutto della volontà del riscatto e della partecipazione attiva. Per ritornare alle "normali" condizioni di vita in atto in Italia.

DOMENICO STIMOLO



L'assessore alla Presidenza Mario Torrissi

Prevista la progressione dei 18 mila dipendenti alla posizione economica successiva. Sarà coperta coi fondi che dovevano premiare la produttività

## Regionali, scatti «a pioggia» nella bozza del contratto

**PALERMO.** (ato) Scatto economico in vista per tutti i dipendenti regionali, indipendentemente dalla produttività. Nella bozza del nuovo contratto, che sarà discusso domani all'Aran con i sindacati, oltre all'aumento medio del 4,85% per il biennio 2006-2007 è prevista infatti la progressione di tutti i regionali alla posizione economica successiva. Non si tratta di promozione e non ci sarà quindi un passaggio «verticale» a mansioni superiori, sostengono i sindacati, ma di uno scatto economico "orizzontale", a partire dal 1° gennaio 2008, che serve a migliorare l'adeguamento dello stipendio al carovita. Pure per l'assessore regionale alla Presidenza Mario Torrissi «è un modo per venire incontro ai dipendenti che, in attesa del contratto,

dal giugno dello scorso anno non prendono più straordinari». Solo che sarà coperto con il Famp, il Fondo di amministrazione per il miglioramento per le prestazioni, che verrà quindi distribuito a pioggia a tutti i 18 mila dipendenti regionali invece che premiare i più meritevoli. E l'aumento a pioggia arriva, guarda caso, alla vigilia delle elezioni.

«Siamo stati noi a chiedere lo scatto economico - rivendicano Marcello Minio e Dario Matranga dei Cobas-Codir nel Famp 2007 si sono realizzate economie per 6 milioni di euro ed altrettante ne prevediamo quest'anno. Anziché perdersi, abbiamo chiesto che tali risorse siano utilizzate per integrare l'aumento previsto dal rinnovo del biennio

economico del contratto che reputiamo insufficiente». Per i Cobas le cifre però che circolano - dai 755 a 1.500 euro annui - sono gonfiate. Lo scatto com-

**I Cobas: aumento da 25 a 50 euro lordi al mese. L'assessore: veniamo incontro al personale**

porterà, secondo il sindacato, «solo» un aumento dai 25 ai 50 euro lordi al mese per lavoratore. «Non ci sono soldi in più per i regionali - afferma anche Giovanni Guadalupi della Uil - semplicemente le risorse saranno utilizzate, invece che per il salario accessorio, per coprire le progressioni orizzontali». Ma se è vero che la legge prevede che il Fondo pro-

attività possa essere utilizzato anche per coprire le progressioni, tale possibilità è concessa con il limite del 30% del Fondo. Il nuovo contratto prevede invece che tale copertura possa essere fatta "anche il deroga" al limite e il timore è che alla fine il Fondo sia utilizzato più per pagare lo scatto economico di tutti i dipendenti che per premiare i meritevoli. Per i Cobas i veri sprechi sono altri, a cominciare dal finanziamento regionale degli uffici di gabinetto dal costo annuo, sostiene il sindacato, di circa 30 milioni di euro. E la preoccupazione maggiore è inoltre che con la firma del biennio economico si finisca per «liquidare» anche la contrattazione per il quadriennio giuridico senza introdurre i miglioramenti chiesti.

ALMA TORRETTA

DI NINO SUNSERI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**M**A SOPRATTUTTO un bel regalo elettorale dal momento che al voto mancano tre settimane. Qualcuno sospetta che l'intesa fosse già pronta un mese fa. La giunta di Palazzo d'Orleans, però, ha preso tempo. L'avvicinarsi delle urne ha ingigantito il regalo. Ma tutto sommato la scelta dei tempi è solo un accessorio. Resta ingiustificabile il principio: tutti i dipendenti della Regione, nessuno escluso, saranno promossi e otterranno lo stipendio del grado superiore. Indipendentemente dalla capacità. A prescindere dal merito. Senza nessuna considerazione per l'efficienza. Tutti nello stesso calderone: chi lavora e chi no. Buoni e fannulloni. Un bel premio per lavativi e scrocconi. Una bella punizione per quanti (speriamo ancora tanti) vanno in ufficio per lavorare e non per scaldare la sedia. Dovrebbero essere i primi a ribellarsi di fronte a questa palese ingiustizia ai loro dan-

ni. Dovrebbero rendersi protagonisti della rivoluzione in nome del merito. A garanzia della loro professionalità. In difesa dei diritti del cittadino. Difficilmente lo faranno mentre, per effetto di questo sciagurato contratto, l'efficienza della macchina regionale scenderà un altro gradino nell'inferno dell'inutilità. Anche i dipendenti più seri e responsabili saranno incentivati al disimpegno. Perché affannarsi con le pratiche se poi il vicino di scrivania, che non fa nulla tutto il giorno, che perde tempo alla macchinetta del caffè o per i fatti propri, ottiene gli stessi vantaggi? Oltre al danno per la collettività c'è l'offesa. Per finanziare gli aumenti verrà utilizzato il Famp, il fondo che ser-

**Una bella punizione per quanti lavorano e non scaldano la sedia**



ve a premiare la produttività dei pubblici dipendenti. Doveva essere assegnato ai migliori in base ad un criterio rigorosamente selettivo. Invece verrà distribuito a tutti. Un vantaggio ingiustificato e ingiustificabile. Poi si parla della Casta politica. In questo caso siamo di fronte ai privilegi della Casta burocratica che si ingrassa con i frutti del patto trasversale tra sindacati e giunta regionale. L'Assessore alla Presidenza, Mario Torrissi, ex Udc passato ad altra parrocchia, non ha nessuna difficoltà ad ammettere di avere accolto, senza battere ciglio, le richieste dei dipendenti. Una sola domanda: l'assessore quali interessi difende? Quello dei cittadini che lo hanno eletto o quello

della burocrazia. Una Casta tanto orgogliosa dei suoi privilegi da non provare nessuna vergogna per quello che si presenta come un autentico abuso nei confronti della collettività. Gli aumenti di stipendio ai burocrati, infatti, verranno finanziati da nuove tasse. In base a quale principio? Bisogna ricostituire il potere d'acquisto dei dipendenti regionali, è stata la giustificazione. A parte il fatto che il loro potere d'acquisto già oggi è superiore alla media degli altri dipendenti pubblici, c'è da interrogarsi sulle ragioni. Che cosa daranno in cambio i dipendenti regionali alla collettività? Quale patto di efficienza stanno firmando? Quale garanzie sulla qualità del servizio? Nulla. Proprio nulla. Soldi in tasca e via andare. In barba, se non in deroga, al protocollo sulla pubblica amministrazione firmato l'anno scorso dal ministro della funzione pubblica e dai sindacati. È giustificabile tutto questo? La Casta ha vinto ancora. Al povero cittadino non resta che pagare.

fondi@gds.it

SOLE 24 ORE 23/3/08

# Sicilia, promozioni elettorali

## I 16 milioni del premio produttività? Per la carriera di tutti i 18mila addetti regionali

Giorgio Pogliotti

ROMA

In Sicilia è in arrivo un generoso regalo elettorale con la promozione in blocco dei 18mila dipendenti della Regione. Saranno tutti premiati utilizzando le risorse sottratte al Fondo creato per remunerare i lavoratori più produttivi. La progressione economica di carriera è prevista dal rinnovo del biennio economico del contratto nazionale 2006-2007 dei dipendenti della regione Sicilia (esclusi dirigen-

ti) che rende operativi anche gli aumenti economici medi del 4,85% (13,85 euro complessivi al parametro medio).

Manziamo dalla distribuzione a pioggia dei 16 milioni del Famp, il fondo di amministrazione per il miglioramento delle prestazioni, che sono assegnati a tutti i dipendenti regionali, senza alcuna verifica sui risultati raggiunti. Con decorrenza 1° gennaio 2008 beneficeranno di una cifra che annualmente si attesta sui 755 euro medi (per il parametro C4), ma che raggiunge ai livelli apicali i 4,74 euro (D6).

Il "premio" che in media si aggira sui 63 euro mensili - per le posizioni economiche superiori sfiora i 123 euro - scatta per effetto della promozione che riguarda tutti i dipendenti che saliranno di un gradino: i 486 inquadrati al parametro C4 scivoleranno al C5 e così via.

Mercoledì i rappresentanti sindacali sono convocati per la firma dell'intesa all'Avan regionale. Non sfuggerà certo che soltanto pochi mesi fa nel Memorandum sul pubblico impiego,

**LE CIFRE E LE NORME**  
Aumenti da 755 a 1.500 euro annui. Oltre ai 113 euro mensili del contratto. Licenziati gli impiegati colti in flagranza di reato

sindacati, governo, enti locali e amministrazioni autonome si impegnarono a premiare il merito per migliorare l'efficienza delle pubbliche amministrazioni, introducendo parametri di misurazione delle prestazioni e della qualità dei servizi.

Per questa operazione la Regione Sicilia ha previsto una deroga, in modo da aggirare il limite del 30% dell'utilizzo del Fondo produttività per le progressioni economiche dei dipendenti.

Le risorse per le nuove posizioni economiche saranno assicurate per il 50% con gli accantonamenti da effettuare sul Fondo per il 2007 e per il restante 50% a valere sul 2008. Dal 2009, quando la misura entrerà a regime, l'impatto sarà totale e il Fondo (che attualmente ha una dote di 43 milioni) sarà decurtato al 100% per finanziare le progressioni economiche di tutti i dipendenti, che valgono 16 milioni di euro. Ciò significa che alla Regione Sicilia ci saranno sempre meno soldi per premiare i più meritevoli. Qualche sindacalista ammette che il contratto si poteva chiudere anche un mese fa - a gennaio sono state individuate le risorse con la finanziaria regionale - e avanza il sospetto che volutamente la giunta regionale abbia approvato la direttiva indirizzata in prossimità delle elezioni. Un comunicato stampa della Regione siciliana spiega le ragioni di questa decisione: lo scopo è quello di «consentire almeno in parte il recupero del potere d'acquisto dei dipendenti». Non va trascurato che i trattamenti dei dipendenti della Regione sono considerati un modello, tanto da spingere circa un anno fa i Cobas e l'Inps di Raffae-

le Lombardo a proporre l'estensione di questo contratto al personale di enti locali e sanità. La firma del contratto sblocca anche gli aumenti del biennio 2006-2007 che in media si aggirano sui 13,85 euro, comprensivi dell'indennità di amministrazione (100 euro sul minimo tabellare). Complessivamente gli aumenti in busta paga vanno da un minimo di 73,50 ad un massimo di 199,71 euro, per un impatto finanziario che a regime sfiora i 27 milioni. Sul versante normativo - per il quadriennio 2006-2009 - sono state accolte le importanti novità disciplinari introdotte nei contratti nazionali sul licenziamento del dipendente arrestato perché colto in flagranza a commettere reati di peculato, concussione o corruzione, se l'arresto è stato convalidato dal giudice per le indagini preliminari. È prevista la sospensione dal servizio e il taglio della retribuzione - da un giorno a 6 mesi - in caso di elusione dei sistemi di rilevamento elettronico della presenza, manomissione dei fogli di presenza (anche a carico di chi avallò o permise simili comportamenti), alterchi gravi negli ambienti di lavoro anche con gli utenti.

**GLI ENTI «BLOCCATI».** L'incarico a Castiglione scadrà il 28 marzo, e c'è la proroga. Nessuna intesa sul successore

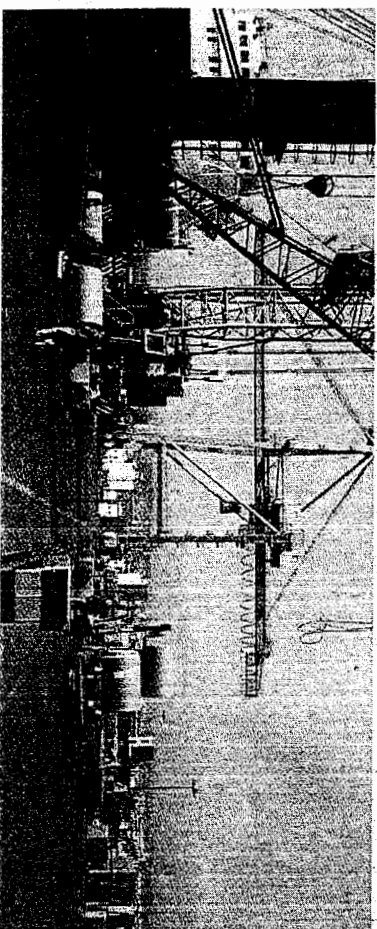
# «Autorità portuale regolarmente in carica»

Rinnovo dell'Autorità portuale? Non è ancora scattata «l'ora X».

Il presidente dell'Autorità portuale Santo Castiglione risponde così all'«appunto» di Valori che chiede come abbiamo pubblicato ieri, la nomina di un commissario «al fine di evitare...una situazione di grave incertezza amministrativa nociva per tutta la comunità».

«Nessuna vacatio - spiega il presidente Castiglione - perché il mio mandato scade solo il 28 marzo prossimo e la legge prevede poi altri 45 giorni di piena vigenza dell'attuale amministrazione nelle more dell'espletamento della procedura per la nuova nomina. Dunque Italia dei Valori sta tranquilla, non c'è ancora nessuna necessità di un commissario, che naturalmente, tuttavia, il ministro potrebbe nominare sempre qualora ne ravvisasse il bisogno».

Ma Italia dei Valori potrebbe avere ragione quando prevede tempi lunghi per il nuovo presidente dell'Autorità portuale. Per la nuova nomina infatti non c'è ancora una intesa, dal momento che sul candidato «approvato» dal ministero, il presidente di Confindustria Catania Fabio Scaccia, scelto da



una terna di tre nomi (fra i quali lo stesso Castiglione), composta su indicazione di Comune, Provincia e Camera di commercio, c'è stato il parere contrario del presidente della Regione Leanza.

In mancanza di una intesa, dunque, così come prescrive la legge, sarà Palazzo d'Orleans a fornire una sua terna di nomi (la lista starebbe per partire da Palermo), terna sulla quale il ministro dovrebbe esprimersi. Ma a Roma si terrà conto nel complesso di tutte le indicazioni? O si «giocherà» solo sull'ultima terna? I pareri divergono. Per alcuni si sceglierà fra gli ultimi tre no-

mi, per altri tornano in pista tutti, dunque compresi i «bocciati».

E' di questo parere anche Fabio Scaccia che sottolinea, per stigmatizzarlo, «quanto sia inaudito che il presidente della Regione ponga il veto sul presidente di Confindustria Catania a fronte di una scelta fatta dal ministro. Tuttavia - aggiunge - i giochi sono ancora tutti aperti: fra l'altro, i quarantacinque giorni non scattano "in automatico" e si potrebbe arrivare alla nomina di un commissario già a fine mese». Insomma, è anche e soprattutto un problema di tempo. Anzi, di tempi elettorali.

R.J.

## Medici specialisti in stato di agitazione

Martedì 25, alle 10,30, nella sala conferenza della Confesercenti, al viale Vittorio Veneto 14, si terrà una conferenza stampa per comunicare lo stato di agitazione del settore sanitario e preannunciare la sospensione delle erogazioni (medici specialisti, studi di radiologia, studi di fisioterapia, laboratori di analisi e denti-  
sti). Interverranno, tra gli altri, il dott. Salvo Giblino, segretario regionale Slv, il dott. Mario Rizzo, segretario generale di Cssp Federbiomedica Confesercenti, il dott. Salvatore Polizzi, presidente di Cssp Federbiomedica, il presidente di Confesercenti Catania Maurizio Morabito e il condirettore di Confesercenti Salvo Politino. L'accordo tra le strutture sanitarie private (medici

specialisti, studi di radiologia, fisioterapia, laboratori di analisi e dentisti) e l'assessorato regionale alla Sanità per il pagamento delle prestazioni rese in regime di convenzione per l'anno 2007 non è stato raggiunto.  
Per tale motivo le categorie sindacali, in rappresentanza di tutte le strutture accreditate, proclamano uno stato di agitazione e informano gli organi di stampa e tutti gli operatori del settore sanitario privato che giovedì 27, alle 19,30, si svolgerà l'assemblea degli specialisti e che successivamente si procederà con la realizzazione di una manifestazione pubblica, che si terrà il primo aprile prossimo, a Palermo, presso l'assessorato regionale alla Sanità.





GLI OPERAI DELLA ELMEC

**SINDACATO.** I lavoratori da anni in cassa integrazione hanno costituito una nuova società: pochi capitali ma tanta voglia di ricominciare

# Elmec, operai-imprenditori Una «Srl» per poter lavorare

(\*dara\*) Non sono imprenditori, non hanno risorse economiche cospicue. Loro vogliono «solo lavorare». Dalle ceneri della Elmec, azienda elettronica di Piano Tavola, nasce ora la Elmec Power, una srl costituita dagli operai in cassa integrazione: non lavorano da due anni, da quando l'azienda ha chiuso i battenti, schiacciata forse dal mercato forse da scelte sbagliate.

Ora sono i dipendenti della ex Elmec a voler fare di tutto per rimettere la loro fabbrica sul mercato, determinati a difenderla come hanno sempre fatto in questi due anni: lo stabilimento non è mai stato abbandonato dagli operai, che lo hanno «difeso» per non lasciarlo in balia di ladri e vandali.

Ieri mattina, nello stabilimento di Piano Tavola, i 60 operai che hanno costituito la società hanno spiegato i loro obiettivi e le loro richieste. Il primo passo è stato costituire la società con un capitale di 11 mila e 600 euro, e nominare i vertici: il presidente è Placido Anastasi, dipendente della Elmec come i sei consiglieri. «Il secondo passo - spiegano gli operai - è aver ottenuto dall'Enel un sì ufficiale per omologare la nostra azienda, condizione necessaria per poter operare sul mercato». Il terzo, è una richiesta ufficiale a tutte le istituzioni: «Non vogliamo forme di assistenzialismo, non chiediamo la proroga della cassa integrazione - ribadiscono i lavoratori imprenditori - chiediamo solo che le istituzioni ci aiutino a rimetterci sul

mercato».

La loro strategia è puntare sulla riduzione dei costi, in modo da essere più competitivi. Una strategia che ribadiranno nei prossimi giorni ad esponenti politici (martedì alle 15,30 previsto un incontro con Giovanni

Burtono del Pd), al curatore fallimentare e al ministero dello Sviluppo economico, che aveva stretto contatti con un gruppo di imprenditori milanesi interessati all'acquisto. Una trattativa che si sarebbe del tutto arenata, lasciando gli 87 operai con pochissimi

me carte in mano alla vigilia della scadenza della cassa integrazione, il 21 giugno. L'unica possibilità rimasta, ora, è forse la più difficile ma la più coraggiosa. Saranno gli operai a far ripartire l'azienda.

**DANIELA RACITI**

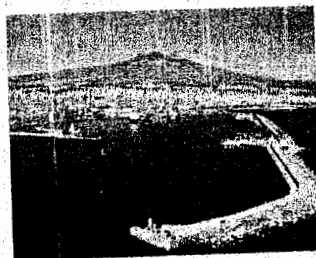
GIORNATA DI SICILIA

23/3/08

## SI ASPETTANO NUOVI EQUILIBRI POLITICI Porto e Asi, tutto «congelato»

Si va verso il voto e tutto si «ferma». Come le nomine in alcuni Enti strategici preposti allo sviluppo del territorio. Nel Consorzio Asi, commissariato da un anno e mezzo, le elezioni per il nuovo presidente sono bloccate e anche per l'Autorità portuale, dopo la scadenza del mandato dell'attuale presidente Castiglione, si procede per proroghe. E' c'è chi chiede il commissariamento.

JANNELLO PAG. 34



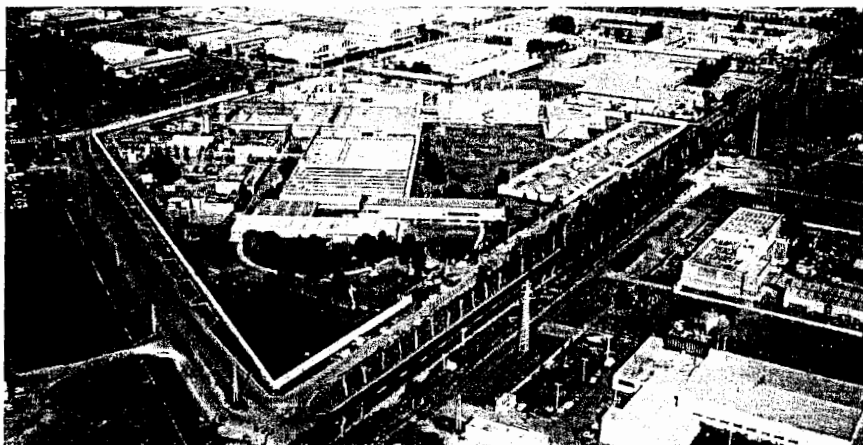
LA SICILIA

SABATO 22 MARZO 2008

### 34. CATANIA

## GLI ENTI «BLOCCATI»

Due «casi»: il consorzio Asi ancora commissariato dopo un anno e mezzo e l'Autorità portuale che procede per «prorogatio»



Una veduta della Zona Industriale sulla quale «governa» il Consorzio Asi, ancora «acefalo» e governato dal commissario Bruno Maccarrone

# Verso il voto, e tutto si ferma

Situazione di stallo nel «sottogoverno» in attesa dei nuovi equilibri politici

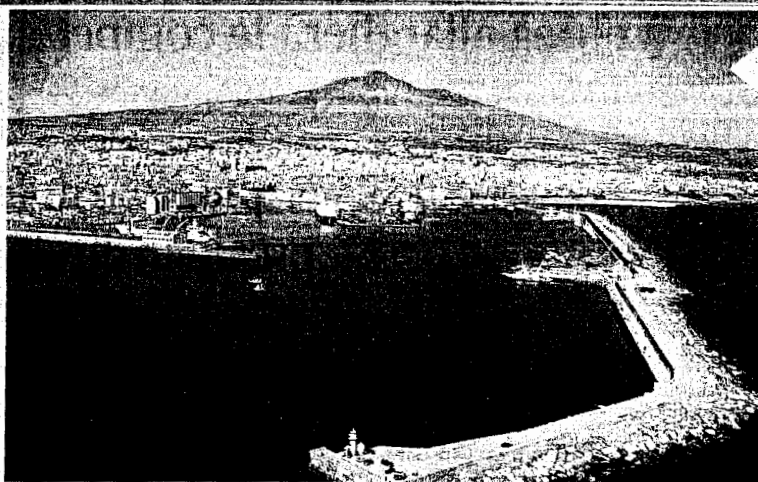
ROSSELLA JANNELLO

A sollevare il problema è il coordinatore per l'Area metropolitana dell'Italia dei Valori avv. Silvio Di Napoli. Auspicando che «in tempi brevi e rapidi si possa giungere alla nuova nomina dell'Autorità portuale». Sollecita, «altresì il ministro competente affinché provveda con urgenza alla nomina di un commissario, al fine di evitare che, a causa di ritardi burocratici, dovuti all'iter procedurale per la scelta dell'Autorità portuale catanese, si possano determinare situazioni di grave incertezza amministrativa nociva per tutta la comunità».

Fin qui la stringata nota di Italia dei Valori che, al di là dei problemi di merito, mette il dito sulla piaga di una situazione di immobilismo totale che attanaglia molti Enti considerati «terra di sottogoverno» e come tali acefali in attesa che un nuovo Governo possa determinare i suoi addentellati.

Almeno due i casi «esemplari», da questo punto di vista, a Catania. Quello del Consorzio Asi, innanzitutto, commissariato da un anno e mezzo. Da tempo si dice che tutto è pronto per le elezioni, per un nuovo presidente e nuovi organi elettivi, ma la «data certa» delle elezioni si è spostata da mese a mese. E questo traguardo non è ancora possibile. L'espedito tecnico è che mancano all'appello ancora alcuni dei nomi dei designati al Consiglio da parte di alcuni degli Enti che lo compongono. Ma non ci vuol molto per comprendere che ciò che remora l'elezione del nuovo presidente è in nodo politico. I meccanismi del voto, previsti dalla normativa regionale, fanno sì che il presiden-

### SI DISSEGNA LO SCALO PORTUALE DEL FUTURO



## Il Prp «sospeso» troppo cemento

Anche il Piano regolatore del porto è ancora «sospeso». Redatto dall'Autorità portuale e consegnato all'amministrazione comunale è stato esaminato nei mesi scorsi dall'apposita commissione consiliare che l'ha rimandato al mittente chiedendo alcune modifiche. Modifiche mai giunte; l'autorità portuale ha chiesto ancora tempo. E' slittato così l'esame del Consiglio comunale. Alla base del no della commissione Urbanistica c'è l'eccessiva cementificazione contestata ai progetti del Piano.

te del Consorzio Asi è di fatto designato dalla politica, visto che la stragrande maggioranza dei delegati è espressa da amministrazioni locali rette dai partiti e che su un totale di 58 consiglieri, per eleggere il presidente serve un «pacchetto» di almeno 30 voti. E che, dunque, poco possano le spinte delle altre componenti verso le elezioni.

Dal Consorzio Asi, appunto all'Autorità portuale; due mesi fa si è formalmente concluso il mandato dell'attuale presidente, San-

to Castiglione e si è parlato a più riprese della «nuova» Autorità portuale. Con relative candidature: lo stesso Castiglione, il presidente di Confindustria Catania Fabio Scaccia più un terzo nome rimasto nell'ombra. Da questa terna il ministro per le Infrastrutture e Trasporti dovrebbe (o avrebbe dovuto?) scegliere il nuovo presidente. Ma così finora non è stato, mentre si gettano le basi con il Piano regolatore del porto, per quello che sarà il futuro assetto dello scalo catanese. Da

qui l'appello di Italia dei Valori. «Anche alla luce della bocciatura della commissione consiliare, è tempo di un commissario, visto che un nuovo presidente non sarà nominato ancora per i prossimi sei mesi. Basta con le progettazioni che non tengano conto dei reali interessi della cittadinanza, si a una discussione aperta in previsione delle finalità che la città vuole riservare al porto. E questo può farlo solo una figura tecnica e super partes come un commissario».



LA STORIA 22/3/08

## COORDINAMENTO FARMACISTI

### «Contratto disatteso critici con Federfarma»

Il coordinamento dei dipendenti delle farmacie private ha inviato una nota in merito al contratto non rinnovato: «Siamo impiegati ma soprattutto farmacisti a cui ancora una volta è stato negato il rinnovo del contratto nazionale scaduto da oltre 25 mesi. La nostra è una categoria «dimenticata» ma altamente qualificata e continuamente aggiornata che svolge un ruolo fondamentale all'interno del Sistema Sanitario nazionale al servizio dei cittadini 24 ore su 24. Questo - si legge nella nota - è un libero dissenso nei confronti di Federfarma che non riconosce in noi la professionalità che i cittadini al contrario trovano e che a noi si rivolgono con fiducia certi di trovare sempre competenza e responsabilità perché sanno che il farmacista svolge con abnegazione e onestà deontologica il ruolo per cui esiste: la tutela della salute! Anche se siamo impiegati e laureati alle dipendenze private il nostro è un ruolo fondamentale e pubblico. È assurdo non voler riconoscere tale posizione; proprio da parte di Federfarma, negando ancora una volta un accordo tra le parti. Questa è una piccola voce, ma è un segno di rinnovamento che tutta la categoria sta aspettando da tempo. Questa è la legittima richiesta, fatta in modo dignitoso e corretto, di tanti lavoratori qualificati che continuano a svolgere la loro professione, sempre in piedi dietro un banco, al servizio e a tutela dell'intera popolazione».

## 36. CATANIA

**IL CANDIDATO DEL CENTRODESTRA AL COMUNE.** Consensi all'iniziativa del comitato «Decidono i catanesi»

# Primarie: Drago propone il 27 aprile

«Si inizierà il 28 e il 29 marzo prossimi, con la raccolta delle adesioni e delle firme per far scegliere direttamente ai cittadini il candidato sindaco del centrodestra». Questo è quanto ha proposto ieri Filippo Drago, associandosi a quanto già fatto, da qualche settimana, dai consiglieri comunali Puccio La Rosa e dalle associazioni cittadine La Contea e il Circolo Marnetti. Il prossimo fine settimana - ha anticipato Drago - i catanesi saranno chiamati a lasciare la propria adesione presso gli appositi gazebo che verranno collocati in varie zone della città, in Via Etnea, sul lungomare, e a Ibrino. In questo modo spetterà ai cittadini stessi esprimere il proprio contributo per scegliere direttamente il candidato.

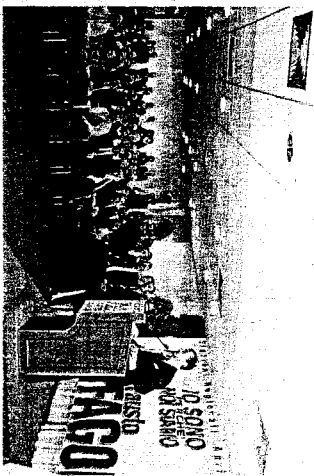
«Oggi abbiamo formato un comitato - ha dichiarato Drago - che aderisce pienamente all'iniziativa già presentata da altre associazioni cittadine. Per tutto il mese chiederemo le firme e i consensi a tutti i residenti in città per sottoscrivere la mia candidatura alle primarie, che sono uno strumento altamente democratico per rendere partecipi tutte le categorie sociali». Per assicurare l'ex assessore al Lavoro pubblica - basterà creare un seggio elettorale per ogni Municipality. In tal modo in ogni municipalità si faranno votare solo i residenti del quartiere, evitando così i cosiddetti brogli. Inoltre si creeranno dei comitati di garanzia, formati ad esempio da magistrati e carabinieri in pensione, che possano certificare l'autenticità del voto.

Lancata anche una data per la consultazione, il 27 aprile. «C'è una gran voglia da parte della città di partecipare attivamente alla vita politica e sociale - ha continuato Drago - quindi è un nostro dovere presentare programmi e proposte che possano essere vagliate da tutti».

«Felici di riscontrare l'adesione di Filippo Drago all'iniziativa avviata con il comitato "Decidono i Catanesi", afferma Puccio La Rosa consigliere comunale e promotore delle primarie con l'associazione La Contea. «Riteniamo adesso, però - aggiunge La Rosa - che occorre evitare fughe in avanti fissando in solitudine date e regole del confronto. Le primarie devono infatti - prosegue La Rosa - rappresentare uno strumento condiviso di partecipazione democratica di cittadini e partiti soprattutto nell'attuale momento di sofferenza economica e sociale vissuto da Catania. Ecco perché - prosegue Puccio La Rosa - il comitato civico "Decidono i Catanesi" - tenuto anche conto dell'adesione di Filippo Drago - subito dopo Pasqua continuerà la raccolta di firme, già a quota 1.800. Contestualmente chiediamo - prosegue il consigliere La Rosa - ad altri papabili candidati di scendere in campo e di costruire insieme un tavolo di discussione dove elaborare le regole per svolgere le primarie, ed individuare una data concreta nella quale fare esprimere il corpo elettorale del centro destra. E' importante infatti che le scelte siano prese con la condivisione della base - conclude - rifiutando la logica del faccendone e della mediazione "romano-centrica" o "palemonocentrica". In questo senso, nel ricordare che il comitato per le primarie è contattabile presso la sede di via Sturzo 33 (tel. 339.3001323 - 095.2863355) e che su [www.acconline.it](http://www.wwww.acconline.it) è attivo il blog delle primarie - conclude l'esponente di An - invitiamo tutti a riflettere con serietà sulla questione».

**■ L'ON. FAGONE: «SÌ ALLA POLITICA, NO AL TEATRINO»**

«Assistiamo a giri di valzer preoccupanti, così la politica da scelta nobile scade inevitabilmente a vogare teatrino. Serve uno sforzo comune per restituire credibilità alla classe dirigente e riappropriarci della fiducia dei cittadini, cominciando dallo stile e dai comportamenti. La tensione morale che anima gli aderenti ad un partito deve come prima cosa mettere al bando il clientelismo amorale e l'uso privato e familare del potere. Così l'on. Salvino Fagone, capolista della lista Udc alle Regionali nel collegio di Catania, ha aperto la propria campagna elettorale, presenti i vertici regionali del partito, da Tòu Cuffaro a Calogero Mannino a Domenico Sudano, i quali hanno ribadito con orgoglio le motivazioni che hanno portato, in campo nazionale, l'Udc a non allearsi con il PdL di Berlusconi: «L'Udc ha conservato la propria bandiera i propri valori e la propria identità. Per questo, a quanto accaduto riguardo lo scioglimento dell'As, la risposta la devono dare gli elettori siciliani premiano una forza politica che ha saputo governare, ha detto Mannino, mentre Cuffaro ha parlato di partito propositivo e questo a Berlusconi e Veltroni non va bene, vogliono ipotizzare il Paese prendendosi carico il primo



L'intervento dell'on. Fausto Fagone, capolista dell'Udc a Catania per le Regionali del 13 e 14 aprile, in occasione dell'apertura della propria campagna elettorale

di cancellare la storia democristiana e l'altro quella socialista a favore di due partiti dove c'è dentro tutto e il contrario di tutto». Nel suo intervento, Fagone ha ricordato che grazie ai Fondi strutturali 2007-2013 la Sicilia può rilanciarsi. «La sfida è quella di uscire dall'obiettivo "Convergenza", non per effetto statistico, bensì perché si è finalmente innescato un processo di sviluppo virtuoso della nostra economia grazie all'utilizzo delle risorse comunitarie che superano i 15

miliardi di euro. L'agricoltura è la nostra ricchezza, il turismo la nostra risorsa e i ragazzi sono il nostro futuro. La politica non è fatta solo di idee e programmi, ma anche di passioni, di motivazioni coinvolgenti e mobilitanti che spingono gli individui in determinate direzioni, mantenendo cose le comunità che hanno bisogno non solo del cemento di ideali e valori, ma anche della capacità di impegnarsi e lottare. Per questo: tipo-tò a tutti voi! Io sono perché noi siamo».

## Viale Tirreno, il Codacons contro l'isola ecologica

Il Codacons dice di no all'isola ecologica di Viale Tirreno. Numerosissime - è scritto in un comunicato dell'associazione - sono state le segnalazioni di protesta da parte dei cittadini residenti nella zona di Viale Tirreno per l'imminente realizzazione dell'isola ecologica. Il loro timore è quello di avere proprio vicino casa una vera e propria discarica non ecologica dove potranno andare a finire rifiuti di ogni genere. «Si consideri inoltre, continua il Codacons, che i residenti, oltre a essere prima di tutto per la propria salute, subiranno un sensibile deprezzamento economico dei loro appartamenti in quanto situati vicino un'isola ecologica di cui, per la verità, nessuno si fida e che viene presto scambata per una discarica». I residenti della zona, con l'assistenza del Codacons - aggiunge l'associazione - costituiranno un comitato per opporsi alla realizzazione di quanto progettato e sono pronti a intraprendere anche tutte le necessarie iniziative giudiziarie contro gli amministratori comunali e i responsabili dell'Atc. Da parte sua Catania Ambiente ha in più occasioni garantito che non vi è alcun rischio che tali impianti possano trasformarsi in discariche.

## La Rosa: allarme prostitute sulle vie Sturzo e Rizzo

Torna a suscitare allarme e preoccupazione il fenomeno della prostituzione e del suo sfruttamento sulle strade del centro storico adiacenti al vecchio San Berillo. Una emergenza che si è spostata ma che si ripropone suscitando le proteste dei residenti.

Il vicecapogruppo di An al Consiglio comunale Puccio La Rosa, con una nota urgente, ha sollecitato il prefetto, il questore e il comandante provinciale dei carabinieri ad assumere gli interventi necessari per bloccare il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione. «Da qualche settimana - rileva La Rosa - il fenomeno è in maniera sempre più crescente tornato a condizionare le vie Sturzo, Rizzo e Sada e le aree esterne di San Berillo vecchio. E' necessario» commenta Puccio La Rosa - «che le forze dell'ordine intervengano per rimuovere un fenomeno, quello della prostituzione di strada e delle mille illegalità che lo circondano, che rischia di vanificare gli sforzi fino ad oggi sostenuti per riportare legalità, sicurezza e tranquillità in un'area centrale della città».

PAUSA NELLA CAMPAGNA ELETTORALE. IL 25 ARRIVA VELTRONI

# Va al listino Grillo-Alfano il primo posto sulla scheda

LILIO MICELI

Palermo. Sarà il listino «Amici di Beppe Grillo», capeggiato da Sonia Alfano, ad aprire la sequenza dei candidati alla Presidenza delle Regione sulla scheda elettorale. Il sorteggio, effettuato ieri, ha destinato il secondo posto a Raffaele Lombardo, sostenuto dal centrodestra; il terzo posto è toccato a Ruggero Razza, candidato de La Destra; al quarto Giuseppe Bonanno Conti, Forza Nuova; quinto e ultimo posto della scheda ad Anna Finocchiaro, appoggiata dal centrosinistra. Com'è noto, per l'elezione del presidente della Regione e per il rinnovo dell'ArS, si vota il 13-14 aprile, in concomitanza per l'elezione di Camera e Senato.



La campagna elettorale, domani e dopodomani, Pasqua e Pasquetta, subirà un ovvio rallentamento. Ma già da giorno 25 riprenderà con grande vigore: martedì inizierà a Palermo il tour siciliano di Veltroni, candidato premier del Pd, che si concluderà il 27 marzo a Catania dove terrà un comizio, in piazza dell'Università. Con Veltroni ci sarà anche Anna Finocchiaro, impegnata in una dura sfida con Raffaele Lombardo.

Secondo un sondaggio effettuato da Swg per Radio 24, tra l'11 e il 15 marzo, Lombardo si attesterebbe tra il 49 e il 52 per cento; la Finocchiaro tra il 39, 5 e il 42,5 per cento. Swg, inoltre, ha stimato tra il 4,5 e il 5,5 per cento il consenso per Sonia Alfano.

Per il sondaggista Nicola Piepoli, in Sicilia, invece, l'Udc potrebbe non superare lo spartimento dell'8 per cento, sfidando il partito di Casini intorno al 7 per cento. «Più in generale», ha aggiunto Piepoli, interpellato dal Velino - se la situazione in Italia resta fluida, con il Pd di Silvio Berlusconi sempre in vantaggio sul Pd di

Walter Veltroni, in Sicilia il divario è netto, a conferma di un trend ormai consolidato a favore dei partiti del centrodestra. Per quanto il partito democratico possa guadagnare terreno, ci sarà sempre uno scarto netto: il Pd può rincorrere finché vuole, ma manco con gli sfilavali delle sette leghe ci arriva».

Ovviamente, candidati e forze politiche nei giorni che precederanno le consultazioni elettorali, metteranno in campo tutte le rispettive energie per confermare o tentare di ribaltare i pronostici. In Sicilia, dopo Veltroni, arriveranno tutti i maggiori leader nazionali: il 29 marzo sarà a Messina e Palermo il candidato premier della Sinistra Arcobaleno, Fausto Bertinotti. Il giorno dopo, 30 marzo, sarà la volta del leader di An, Gianfranco Fini, che con Berlusconi capeggia le liste in tutte le circoscrizioni d'Italia per del Camera del Pd. La domenica che precederà il voto, il 6 aprile, sarà Silvio Berlusconi ad arrivare nell'isola. Al momento, sono previste due tappe: una a Catania e una a Palermo.

L'attenzione dei leader per la Sicilia è doppia: sia per il rinnovo del Parlamento nazionale che per l'elezione del presidente della Regione. Centrodestra e centrosinistra che per la corsa a Palazzo d'Orleans si presentano compatti, a livello nazionale hanno fatto scelte diverse. Il Pd si è apparenato soltanto con l'Idv, mentre il resto dello schieramento ha dato vita alla Sinistra Arcobaleno: il Pdl si è federato al nord con la Lega e al Sud con l'Mpa di Lombardo. L'Udc che non ha voluto rinunciare al proprio simbolo, lo Scudo crociato, fa corsa solitaria per le elezioni politiche. Alle regionali sostiene, invece, Raffaele Lombardo, così come la Sinistra Arcobaleno appoggia Anna Finocchiaro.

**Leader nazionali attesi in Sicilia per il rush finale: Berlusconi**

Il nuovo governo non potrà fare a meno, e noi lo chiederemo con forza, di affrontare con determinazione il problema universitario in tutta la sua complessità. A partire dalla risoluzione del caos delle discipline consensuali, che avevo denunciato sin dalla prima posizione un anno fa, per proseguire con l'ingovernabilità del sistema didattico, con la dissoluzione di ogni identità di sistema e di ciascun singolo ateneo, con la schizofrenia di sistemi di valutazione assolutamente autoreferenziali. Ma, agguingo, non si può neanche rinunciare al potenziamento degli interventi finanziari a favore delle Università. Così come, agguingo, nel nostro programma c'è anche la battaglia per il potenziamento del sistema scolastico.

IL CANDIDATO ALLA CAMERA DELL'MPA IN SICILIA 1 E 2

# Latteri: «Tutto il mio impegno per università e formazione»

ANDREA LODATO

Catania. Per Ferdinando Latteri stare in posizione blindata nella lista del Mpa nelle due circoscrizioni siciliane non significa quasi nulla. Nel senso che, per lui, la campagna elettorale c'è, al di là della legge elettorale che consentirebbe agli eletti sicuri di fare una passeggiata di qui al 14 aprile. Ma per Latteri la campagna elettorale, al contrario, è una buona occasione per incontrare cittadini, confrontarsi sui programmi e per aggiungere nuovi elementi al progetto autonomista di Lombardo. E l'ex Rettore di Catania, ovviamente, è per le università siciliane che vuole lanciare un'azione di rilancio.



«L'università», spiega, «è uno dei punti più delicati dell'intero sistema economico e sociale. Prepara le risorse umane strategiche per il futuro e garantisce lo sviluppo delle conoscenze, necessarie per il progresso dell'economia, della sanità, delle scienze umane e delle tecnologie».

Il nuovo governo non potrà fare a meno, e noi lo chiederemo con forza, di affrontare con determinazione il problema universitario in tutta la sua complessità. A partire dalla risoluzione del caos delle discipline consensuali, che avevo denunciato sin dalla prima posizione un anno fa, per proseguire con l'ingovernabilità del sistema didattico, con la dissoluzione di ogni identità di sistema e di ciascun singolo ateneo, con la schizofrenia di sistemi di valutazione assolutamente autoreferenziali. Ma, agguingo, non si può neanche rinunciare al potenziamento degli interventi finanziari a favore delle Università. Così come, agguingo, nel nostro programma c'è anche la battaglia per il potenziamento del sistema scolastico.

Latteri allarga naturalmente il discorso e dalla formazione passa all'esigenza, anche questa centrale nel programma del Mpa, di favorire l'innovazione tecnologica nel territorio: «La Sicilia non può restare tagliata fuori o ancora atardata in un settore nevralgico come quell'innovazione. Anche perché la Sicilia aspira, giustamente, ad essere altamente competitiva anche in una prospettiva di internazionalizzazione, cioè dell'allargamento dei suoi orizzonti e delle sue prospettive».

E in questo quadro rientra anche la necessità di continuare a formare i nostri giovani, spiega Latteri, ma di evitare che segua poi una emigrazione di intelligence.

«È necessario attivare in Sicilia un piano di rilancio che punti alla mobilitazione delle risorse intellettuali e delle competenze che tendono a muoversi e ad emigrare e alla valorizzazione delle risorse di risparmio che non riescono a tradursi in investimenti. La Sicilia esporta professionalità e risorse finanziarie e non riesce a creare le condizioni per valorizzare le risorse naturali e i beni culturali di cui dispone in abbondanza. Per questo è necessario un forte impegno verso la formazione di una nuova imprenditorialità che sia in grado di accogliere e di giocare la grande partita della globalizzazione».

Citando in lungo e largo la Sicilia in questi giorni Latteri ha anche posto l'accento su un altro problema, su una categoria che la politica sembra un po' aver dimenticato.

«Penso ai professionisti, una categoria che è cresciuta negli ultimi anni, essendosi elevata al numero dei laureati, e di cui la politica tradizionale si occupa poco. Noi è con tutti questi professionisti che vogliamo entrare in contatto, per poter impostare politiche che li tutelino e garantiscano loro equità di trattamento, in un momento in cui, sparando nel mucchio, si indica troppo spesso in questa categoria la causa di troppi mali».

«La Sicilia non può permettersi di restare indietro in comparti decisivi»